

«Bazoli e Gnutti faranno un ottimo matrimonio»

Parla il sindaco di Brescia, Paolo Corsini: la finanza non ha colori, speriamo in un vantaggio per la città

di Oreste Pivetta inviato a Brescia

FUSIONI In piazza, alzi lo sguardo alla Loggia e dal castello di tubi innocenti invece dei gonfaloni comunali sventolano gli standard della Fondazione Lonati. I grandi ricchi di Brescia, i fratelli Ettore, Tiberio e Fausto, celebrano le origini e intanto pagano il re-

stauro del monumento cittadino, trecentomila euro. La fondazione ricorda il padre-fondatore, Francesco, l'operaio che "si fece da solo", il cavaliere del lavoro che creò le fortune di famiglia, costruendo macchine, lavorando ferro e acciaio. I Lonati, malgrado qualche guaio per *insider trading*, sono in prima fila nel teatrino delle nuove e vecchie dinastie bresciane: mecenotesile (sono leader nel mondo), acciaierie, investimenti immobiliari (trenta milioni nella Fiera di Brescia) e naturalmente grande finanza, naturalmente sulla scia di un altro bresciano con la sua bella fondazione dedicata alla memoria del padre alle spalle, Chicco Gnutti, l'uomo di Telecom e di ogni traffico da Telecom

in poi, adesso in corsa per la fusione, che a Brescia potrebbe esser vista come quella del secolo, ormai lontane quelle bancarie. Stiamo parlando di Hopa che s'alleanza con Mittel, presidente Giovanni Bazoli, il banchiere che s'assunse il peso della finanza cattolica dopo il crac dell'Ambrosiano e che poche settimane fa ha battezzato la prima banca italiana, unendo Intesa e SanPaolo. Operazione complicata quella tra Mittel e Hopa, che ha trovato un ostacolo nella suscettibilità di Unipol (cioè nella lecita ambizione di veder meglio retribuita la sua partecipazione in Hopa), ma che si farà. Perché prima o poi

«Nell'unione tra Hopa e Mittel il vantaggio è reciproco: crescere e conquistare una dimensione nazionale»

Bazoli



Una famiglia di tradizioni cattoliche, con una grande apertura ai temi sociali

si farà? «Perché - ci risponde Paolo Corsini, sindaco da tredici anni, cattolico e diessino, professore di storia (all'università di Parma) - conviene a tutti: a Mittel che è la più piccola e si costruisce così una dimensione nazionale e forse internazionale, a Hopa che si guadagna qualche tratto in più di nobiltà. Speriamo che convenga anche a Brescia: speriamo che la nuova finanza bresciana investa anche nell'impresa bresciana».

Ma una domanda fuori Brescia gira: chi vincerà tra finanza

Gnutti



È un raider che vuol guadagnare ma che spende molto anche in beneficenza

bianca e finanza laica con qualche venatura di rosso?

«Non parliamo di contrapposizioni del genere. È un matrimonio per interesse comune. E basta. Diciamo piuttosto che da una parte c'è la tradizione e dall'altra ci stanno gli ultimi arrivi. Giovanni Bazoli è un cattolico, certo, come lo era il padre Stefano, eletto alla Costituente, amico di don Primo Mazzolari, e come lo fu il nonno, Luigi, tra i fondatori del partito popolare. Grande cultura e grande apertura, cattolicesimo democra-



Il Sindaco di Brescia, Paolo Corsini durante una manifestazione in piazza della Loggia. Foto di Alabisio/Ansa

co, socialmente avanzato, montano si potrebbe dire. Per un esempio: Stefano Bazoli negli anni cinquanta organizzò un ciclo di incontri (che fecero scandalo nella Brescia d'allora), invitando personaggi come Norberto Bobbio, Eugenio Garin, Arturo Carlo Jemolo. In più un tratto di calvinismo: nessuna mondanità, nessuna esibizione. Si sa che ancora Nanni Bazoli fa il pendolare con Milano in seconda classe».

Dall'altra parte, quella degli ultimi arrivi, ci sta Gnutti...

«Accanto alle disavventure di Gnutti, si dovrebbe ricordare anche il suo spirito d'intrapresa. Vedi la scalata a Telecom con Colaninno. Gnutti è finanza pura senza passato e non è un caso che abbia voluto inventare una fondazione intitolandola al padre, quasi rivendicando le sue modeste origini. Gnutti è stato il raider, capace di trascinare con sé altre famiglie che contano, i Marinelli, i Bosini, i Bertoli... Gnutti ha i suoi guai, vedranno i magistrati. Per

quanto mi tocca, alla pubblica amministrazione ha chiesto solo quanto poteva legittimamente chiedere. Massima trasparenza, massima correttezza, anche nelle sue iniziative immobiliari relative al cosiddetto "comparto Milano". E ha dato molto in beneficenza: per l'Associazione italiana contro la sclerosi multipla, a Brescia per l'assistenza agli anziani. Ci ha aiutato nel restauro del Teatro Grande. Gnutti ha fatto sempre in modo che delle sue fortune beneficiasse un po' anche la sua città».

A proposito di grandi imprese e di grandi famiglie, dei Lucchini si parla soprattutto a proposito

«Asm e Aem?»

Verifiche in corso ma l'accordo è necessario per poter competere»

di vendite...

«È una storia italiana, tipica, da capitalismo familiare, che nel ricambio generazionale incontra qualche difficoltà. Ma la cessione di rami d'azienda ai russi di Severstal ha consentito che i conti tornassero a posto e adesso Lucchini risale e si riprende alcuni asset...».

Un'altra grande impresa bresciana è un miracolo dell'amministrazione pubblica: Asm, la multiutility che potrebbe fondersi con i milanesi di Aem. Il professor Sapelli ha spiegato sull'Unità che non si fa un matrimonio tra una azienda sana e una malata. Elogiando voi bresciani.

«Si procede con grande cautela, ma per competere bisogna crescere. Avendo fissati alcuni paletti: piano industriale, conferma della maggioranza pubblica, norme di salvaguardia rispetto a opa ostili. C'è da dire che l'eventuale fusione Mittel-Hopa avrà una conseguenza anche su Asm, perché insieme Roman Zaleski, di Mittel, Lonati e Gnutti, di Hopa, fanno l'8 per cento (anche se in assemblea per statuto non potranno contare più del cinque)».

Le fortune di Brescia erano prima di Gnutti legate al fondino. Il futuro?

«Ancora manifatturiero. Bisogna produrre e innovare: prodotti e produzione. Abbiamo investito con provincia, regione e università 12 milioni di euro in un Centro multisettoriale di trasferimento tecnologico».

Una volta si diceva di Brescia

«ricca e ignorante». Siete diventati una capitale della cultura e delle mostre.

«Abbiamo investito molto, riuscendo a costruire una immagine di Brescia città d'arte. Con un risultato economico: si calcola che l'indotto di centomila visitatori sia di almeno sei milioni di euro. Nel solco della nostra vocazione manifatturiera, stiamo costruendo un museo dell'industria e del lavoro in quella che era una fabbrica storica di Lucchini, l'ex Metallurgia Bresciana. Un luogo di memorabili battaglie sindacali».

La Fiat festeggia il dividendo tra le polemiche sulla mobilità

Il cda conferma i risultati del 2006: utile netto di 1,2 miliardi, dividendo di 0,115 euro per azione. Assemblea a inizio aprile

IL CONTO ECONOMICO

Dati in milioni di euro	2006	2005
Ricavi netti	51.832	46.544
Risultato della gestione ordinaria	1.951	1.000
Risultato operativo	2.061	2.215
Risultato ante imposte	1.641	2.264
Risultato netto d'esercizio	1.151	1.420

Fonte: FIAT GROUP

P&G Infograph

di Milano

DIVIDENDO Una breve riunione del cda, ieri mattina, per la conferma dei risultati 2006 del gruppo Fiat, approvati nel preconsuntivo il 25 gennaio. L'utile netto consolidato è di 1.151 milioni, mentre il risultato netto della capogruppo è di 2.343 milioni contro i 1.117 del 2005. Un dato che, come noto, consentirà di tornare alla distribuzione di un dividendo, che quest'anno sarà di 0,115 euro per le azioni ordinarie, di 0,93 euro per le risparmio (0,31 per l'esercizio 2006 e 0,62 per i due esercizi precedenti) e di 0,31 euro per le privilegiate. Nonostante la conferma, il titolo, in Piazza Affari, è sceso dell'1,11% a 18,362 euro per azione.

Il cda, presieduto da Luca Cordero di Montezemolo, ha anche convocato l'assemblea degli azionisti per il 3, 4 e 5 aprile per deliberare su bilancio, autorizzazione all'acquisto di azioni proprie, sul piano di incentivazione varato il 3 novembre scorso

so e sulle modifiche statutarie per l'adeguamento alla legge sulla tutela del risparmio, tra le quali l'introduzione del voto di lista per la nomina degli amministratori e la proposta di determinare nell'1% la quota minima di partecipazione al capitale per la presentazione di liste di candidati.

Il ritorno alla redditività di Fiat Group Automobiles e il miglioramento delle performance di Cnh e Iveco hanno anche comportato ripristini di valore di partecipazioni che, al netto di altre svalutazioni, ammontano a circa 2 miliardi di euro. A tali componenti positivi si sono aggiunti dividendi per 362 milioni di euro, in parte compensati dagli oneri finanziari e di gestione.

PARMALAT

Patteggiamento per i figli di Tanzi

Fausto Tonna, l'ex direttore finanziario di Parmalat, dovrà attendere l'esito del dibattimento per conoscere la sua pena. La Procura di Parma ha infatti detto no alla richiesta di patteggiamento (4 anni e 6 mesi) presentata dai suoi legali. Chiudono invece con il rito alternativo i figli di Calisto Tanzi, Francesca (3 anni e 5 mesi) e Stefano (4 anni e 10 mesi) e come loro altri 15 imputati, come deciso dal giudice Domenico Truppa nel corso dell'udienza preliminare del processo per il crac del gruppo alimentare.

Nessuno dei due quindi, grazie anche all'indulto, tornerà in carcere, come non rischiano di finire in cella nemmeno gli altri protagonisti della vicenda che hanno deciso di patteggiare. Tra i nomi altisonanti, quello dell'ex direttore finanziario del gruppo Alberto Ferraris, che ha patteggiato quattro anni in continuazione con la pena già patteggiata al processo di Milano, l'ex proconsole di Tanzi in Sud America Gianni Grisendi (tre anni), i due contabili, arrestati nella retata del 31 dicembre 2003, Bocchi (tre anni e cinque mesi) e Pessina (tre anni e otto mesi) e l'ex presidente del Parma Calcio Pedraneschi (due anni e due mesi). La prossima udienza si terrà il prossimo 27 febbraio.



ciclo di seminari
primo appuntamento

22 febbraio 2007
ore 9,30

Roma
Montecitorio Eventi
Sala Capranichetta
piazza Manterlana 125

Per informazioni:
Editoriale Il Punto - tel. 02.54121260

Politica e lavoro: verso il Partito democratico

Presidente:
Andrea Margheri

Introduce e conclude:
Alfredo Reichlin

Intervengono:

Luigi Agostini
Antonio Silvano Andriani
Pier Paolo Baretta
Renzo Bellini
Piergiorgio Caprioli
Mimmo Carrier
Beppe Casadio
Cesare Damiano
Valeria Fedeli
Piero Gasparini

Agostino Megale
Emilio Miceli
Silvano Miniati
Giuseppe Morelli
Paolo Pirani
Nicola Rerchi
Lamberto Santini
Fabrizio Salari
Tiziano Treu